

COLLEGIO S. MANOEL

LAVRINHAS

(ESTADO DE S. PAULO — BRASILE)

Lavrinhas, 21 Marzo 1936

CARISSIMI CONFRATELLI

Il giorno 16 del corrente mese, alle ore 1 e mezza del mattino finiva il suo pellegrinaggio su questa terra, il confratello, professo perpetuo

SAC. MANSUETO CALLONI

d'anni 61.

Da due mesi era qua arrivato dal Rio Grande del Sud per convalescenza. E difatti il riposo delle vacanze e questo benigno clima gli avevano ridato la speranza che avrebbe ancora prestato buoni servizi alla salvezza e santificazione delle anime: in questa stessa casa si era già accinto ai lavori del ministero sacerdotale con la predicazione ecc., pronto a dar scuola, appena ricominciasse l'anno scolastico. Ma erano speranze illusorie. Non c'era più resistenza al male insidioso: un'improvvisa ricaduta rese inutile ogni cura del medico e dei confratelli, e rapidamente ce lo rapì.

Don Mansueto era nato da Pietro Calloni e Agnese Paccagnini in Buscate, provincia di Milano-Italia, il giorno 10 Luglio 1875. Ricordava sovente, e con riconoscenza verso il Signore, gli esempi di virtù cristiane dei suoi genitori.

Entró nel nostro collegio di Trecate nel 1896 e nel noviziato di Ivrea il 22 Novembre 1898, quando ricevette la veste ecclesiastica da Mons. Cagliero, e fece la professione religiosa il 6 Ottobre 1900.

L'ardente desiderio di salvar anime gl'ispiró di chiedere ai superiori poter partire per le Missioni. Eccolo nel Sud del Brasile a trattenere con giuochi sempre nuovi i ragazzi degli Oratori Festivi, ad insegnar loro con grande amore il catechismo e le sacre cerimonie, per cui ebbe sempre predilezioni; poi come assistente e insegnante nei collegi di Lorena, Guaratinguetá e Campinas, dove allo stesso tempo studiò la sacra teologia.

Fu ordinato Sacerdote in S. Paolo nell'anno 1905 dal Vescovo Mons. José de Camargo de Barros. Quindi quasi confermato nelle sue alte aspirazioni, ripieno di amore per le anime, va a dirigere l'Oratorio festivo di Barbacena nello stato di Minas Gerais, poi accompagna Mons. Malan nelle Missioni del Matto Grosso; e, stanco, si ferma a lavorare nel collegio di Cuiabá.

La sua salute abbattuta in tante disagiate escursioni lo obbliga a ritornare nello stato di S. Paolo. Ma in questa città non si risparmió, sia nel Santuario del Sacro Cuore, dove attendeva lunghissime ore al ministero delle confessioni, sia nei collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Mandato dall'obbedienza come viceparroco nei nostri collegi dello stato di S. Caterina ed in seguito in quello dello Spirito Santo, dappertutto dettava esercizi spirituali e missioni con straordinario attrattivo e profitto.

Il suo linguaggio facile e popolare ricco di esempi, rendeva amena la sua predicazione ed induceva quelli che l'avevano udito a ritornare. Lungi però dall'essere sdolcinata, alle volte si presentava inflessibile, ed anche accompagnata da minacce apostoliche.

L'ultimo campo del suo lavoro fu la città di Rio Grande del Sud, dove insieme all'insegnamento in quel nostro collegio era cappellano dell'ospedale.

In questo lavoro lo colse un grave attacco di itterizia, che in breve lo condusse alle porte dell'eternità. Ricevette gli ultimi Sacramenti; e solo poterono protrarre di qualche mese la sua morte le cure amorevoli dei medici e delle suore dell'ospedale.

Arrivato tra noi, al ricordare quei momenti si diceva pienamente rassegnato al gran passo; ed anche esprimeva questa sua completa conformità al volere di Dio con una certa intima compiacenza.

La sua fine fu invidiabile: ebbe la consolazione di veder intorno a sé, negli ultimi giorni i confratelli sacerdoti, chierici, e gli aspiranti alla vita salesiana, i quali oltre al prodigargli le cure di buoni fratelli, alternavano, al suo capezzale, preghiere incessanti, giorno e notte: il povero moribondo le accompagnò fin che poté e poi, quando non poté più parlare, le seguì col gesto sino all'ultimo anelito.

Speriamo che il buon Gesù gli affretti l'entrata al riposo eterno, in vista specialmente del suo zelo sacerdotale. Tuttavia vi prego di unire i vostri suffragi a quelli che fecero i nostri chierici, aspiranti e sacerdoti in favore di questo buon salesiano, che sempre e dappertutto e con ogni industria cercò, senza risparmiarsi, anime da salvare.

Vogliate altresì, nella vostra fraterna carità ricordare questa casa e chi si professa

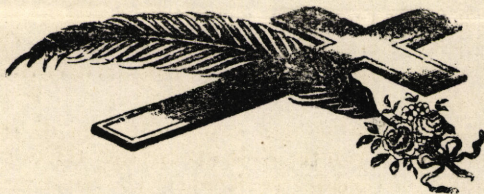
Vostro affmo. Confratello

Sac. Agénore Pontes

Direttore

Dati per il Necrologio.

Sac. professo perpetuo Mansueto Calloni, nato a Buscate (Milano) il 10 Luglio 1875, morto a Lavrinhas (Brasile) il 16 Marzo 1936, dopo 61 anni di età, 36 di professione e 30 di sacerdozio.



La sua fine fu invidiabile: ebbe la consolazione di veder intorno a sé, negli ultimi giorni i confratelli sacerdoti, chierici, e gli assistenti alla villa salesiana, i quali oltre al prodigarli le cure di buoni fratelli, ritornavano al suo capezzale, preschierare incensanti, giorno e notte. Il povero moribondo lo accompagnò fin che poté e poi quando non poté più parlare, lo seguì col

Speriamo che il buon Gesù gli abbia fornito al riposo eterno, in vista specialmente del suo zelo sacerdotale. Tuttavia vi prego di unire i vostri suffragi a quelli che fecero i nostri chierici, sacerdoti e sacerdoti in favore di questo buon salesiano, che sempre è gapertito e con ogni industria cerca senza risparmiare anime da salvare.

Vogliate altresì, nella vostra fraterna carità ricordare questa casa e chi si professa

Vostro affetto. Contratto

Sac. Agostino Pontes

Direttore

Dati per il Necrologio.

Sac. professore-predicatore Agostino Pontes, nato a Lavagna (Genova) il 10 luglio 1875, morto a Lavagna (Genova) il 16 marzo 1955, dopo 79 anni di età, 25 di professione e 30 di sacerdotato.

